



SOGGETTO CAPOFILA
Provincia di Torino – Assessore alle Pari Opportunità
Corso G. Lanza, 75 – 10131 Torino
Tel. +39 011 861 30 85 – Fax +39 011 861 31 11
E-mail: laura.vinassa@provincia.torino.it
www.provincia.torino.it/parita

PROGETTO

LIBERE –TE LIRA – FREE

*Fse 2000/2006 Ob. 3 POR Piemonte
Asse E – Misura E1*



Capofila del progetto: Provincia di Torino

Sono partner del progetto:

Comune di Torino, Comune di Moncalieri, Università degli Studi di Torino, Confcooperative, Cicsene, Gruppo Abele, Tampep Onlus, Ufficio Pastorale Migranti, Compagnia delle Opere, Casa di Carità Arti e Mestieri, S.&T.



CONTESTO DI RIFERIMENTO

La tratta delle donne è ormai divenuto un fenomeno strutturale che coinvolge un numero crescente di persone incidendo significativamente sul tessuto economico, sociale e organizzativo dei Paesi di destinazione: **lo sfruttamento della prostituzione è la terza voce di guadagno del crimine organizzato internazionale.**

In Italia, le donne immigrate coinvolte nella prostituzione sono stimate fra 15.000 e 18.000 unità e tra di loro il 10% circa sono vittime di prostituzione forzata che costituisce il risultato di atti di violenza fisica e morale.

La legislazione italiana ha dato una risposta precisa per contribuire a combattere il fenomeno, favorendo e finanziando le opportunità di uscita dalla prostituzione forzata per intraprendere percorsi di integrazione sociale, culturale e lavorativa. **L'art. 18 del Testo Unico sull'Immigrazione** infatti prevede la possibilità per le donne vittime di tratta di accedere ad un permesso di soggiorno per ragioni di protezione sociale quando si trovino in pericolo “per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di un’associazione dedita allo sfruttamento della prostituzione o ad altri gravi reati, oppure in pericolo per aver reso dichiarazioni nel quadro di un procedimento penale per sfruttamento della prostituzione o per altri gravi reati.”

L'importanza e l'innovatività di questa norma però, non attengono solo al suo contenuto specifico ma anche alla modalità con cui si è arrivati alla definizione del contenuto stesso: essa è stata infatti varata grazie al coinvolgimento in un dialogo allargato con il legislatore di enti pubblici e realtà dell'associazionismo che da tempo si occupavano di prevenire e combattere questo fenomeno.

Il primo elemento di discriminazione/sfruttamento è dunque rappresentato dalla sudditanza economica e psicologica alle organizzazioni criminali che gestiscono le loro vittime come merce di scambio. Quando la volontà di riscatto conduce queste donne ad iniziare percorsi di integrazione gli ostacoli che incontrano e le forme di discriminazione cui sono sottoposte sono ancora molto pesanti e difficili da superare, non solo rispetto all'appartenenza di genere ma anche a causa del colore della pelle, della cultura, del recente passato di prostitute. Superata la prima fase, l'inserimento nel mercato del lavoro mette in evidenza ulteriori forme di debolezza a causa della scarsa conoscenza della lingua italiana, la scarsa professionalizzazione, una concezione del lavoro legata alla cultura del paese di provenienza.

Questa situazione ha evidenziato la necessità di promuovere una campagna di sensibilizzazione mirata che contribuisca a costruire un contesto più favorevole all'integrazione, quale elemento aggiuntivo



e determinante del successo delle azioni positive rivolte alle beneficiarie.

In quest'ottica, l'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Torino ha promosso la costruzione di una **rete di enti, associazioni e organizzazioni**, che potesse dare corpo alla filosofia sottesa ai programmi di protezione sociale previsti dall'articolo 18 T.U. Immigrazione, ovvero promuovere azioni integrate in cui ciascun progetto rappresenti l'anello di una catena di interventi consapevolmente convergenti sullo stesso specifico obiettivo e ha rafforzato la sua strategia attraverso la formazione di uno specifico progetto finanziato nell'ambito del PIC Equal (Progetto LIFE). Il confronto e l'interazione tra tutti i soggetti della rete, hanno consentito la progettazione congiunta degli interventi di Libere – Te Lira – Free e la determinazione dei partner a mettere a disposizione le competenze e le esperienze maturate in settori di azione diversi ma tutti ugualmente determinanti per il successo delle iniziative a favore della creazione di spazi sempre più ampi libertà.

Costruire una “zona libera dalla tratta” significa agire in diverse direzioni. Tra le altre alcune sono state ritenute prioritarie dai partner del progetto:

- **affrontare** in maniera diretta **gli stereotipi e le ragioni dell'ostilità** nei confronti delle donne immigrate in generale e delle vittime della tratta in particolare per promuovere un processo di sensibilizzazione, attraverso azioni di comunicazione specifiche con l'obiettivo di ridurre l'ostilità e lo stigma in alcuni settori chiave per l'integrazione sociale, culturale e lavorativa;
- **coinvolgere i decisori** in un dibattito ampio che consenta di integrare la prospettiva delle vittime del traffico delle donne e degli operatori sul campo nella definizione di politiche che contribuiscano a costruire diritti di cittadinanza effettivi e a consolidare i successi ottenuti con le azioni rivolte alle singole persone.
- **coinvolgere le donne** stesse nella costruzione dei percorsi di integrazione mettendo le loro percezioni dei problemi di integrazione e le loro esperienze al centro della progettazione di interventi di sensibilizzazione rivolti ad altre donne;



OBIETTIVI

- Contribuire a creare una rete di attori e di interventi, della quale facciano parte stabilmente donne che hanno intrapreso con successo un percorso di integrazione, che divenga una **“rete buona”** capace di sensibilizzare e informare le donne vittime della tratta per motivarle a intraprendere o rimotivarle a proseguire percorsi di integrazione sociale, lavorativa e abitativa e percorsi di autogestione della stabilità acquisita attraverso i servizi offerti dai progetti attivati sul territorio.
- Promuovere un **processo di sensibilizzazione degli attori economico sociali e dell’opinione pubblica in generale** alla conoscenza dell’esistenza: di donne trafficate all’interno dei flussi migratori; di forme di prostituzione da tratta all’interno fenomeno della prostituzione in generale.
- **Diffondere una cultura di parità** e di una diversa mentalità nei confronti del principio di pari opportunità per **ridurre l’ostilità e lo stigma** in alcuni settori chiave per l’integrazione lavorativa, abitativa, culturale delle donne vittime della tratta.
- Definire **azioni** nei confronti delle istituzioni pubbliche che stabiliscono le linee di indirizzo in materia di assistenza, formazione, lavoro e abitazione.

PARTNER OPERATIVI DEL PROGETTO

- Provincia di Torino;
- Comune di Torino;
- Comune di Moncalieri;
- Università degli Studi di Torino;
- Confcooperative;
- Ufficio per la pastorale dei migranti;
- Gruppo Abele;
- Cicsene;
- Casa di Carità Arti e Mestieri;
- Associazione Tampep;
- Associazione Compagnia delle Opere;
- S.&T. Scarl

COMITATO DI PILOTAGGIO

- Prefettura di Torino
- Procura della Repubblica di Torino
- Questura di Torino
- Comando Provinciale dell’Arma dei Carabinieri
- CGIL, CISL, UIL
- Consulta Femminile Regionale del Piemonte
- Consulta Femminile Comunale di Torino
- Associazione Promozione Donna (APID)
- CNA Torino
- Confartigianato Torino
- Zonta International



ATTIVITA' PROGETTUALI

Per raggiungere gli obiettivi del progetto è stato costituito un gruppo di lavoro composto dai partner e da cinque ragazze di diverse nazionalità che hanno già intrapreso un percorso di fuoriuscita dalla prostituzione e di integrazione sociale, culturale e lavorativa e che sono state coinvolte in qualità di esperte del fenomeno dal suo interno.

Il gruppo di lavoro si è posto l'obiettivo di individuare due diversi strumenti di comunicazione, uno rivolto a giovani ragazze che si prostituiscono in strada e che viaggiano sui treni o sui pullman per raggiungere luoghi remoti e insicuri dove prostituirsi, sfruttate da una rete criminale organizzata e capillarmente diffusa; l'altro rivolto all'opinione pubblica in generale.

Sono state discusse e valutate diverse idee e proposte. Le esperte hanno evidenziato la necessità di utilizzare materiale di documentazione facile da comprendere, preferibilmente attraverso l'utilizzo di molte immagini, riducendo il testo all'essenziale. Questa esigenza è stata da tutte sottolineata: innanzitutto perché le immagini consentono di raggiungere anche quelle donne che non sono ancora in grado di leggere il testo; in secondo luogo perché il messaggio può essere raccolto anche dalle ragazze che a causa della stretta sorveglianza cui sono sottoposte non possono che "dare un'occhiata" al materiale che gli viene proposto.

I MATERIALI

Il gruppo ha individuato nel **fotoromanzo** la modalità espressiva sulla quale lavorare per costruire una storia capace di proporre una speranza che riprenda il progetto di vita sulla base del quale queste giovani donne hanno intrapreso il lungo, costoso e faticoso viaggio che le ha portate nel nostro paese e che fornisca informazioni utili sui primi contatti da prendere per riuscire a liberarsi dagli sfruttatori.

Per quanto riguarda invece l'azione di sensibilizzazione rivolta ad un pubblico più vasto il gruppo ha deciso di realizzare un **cortometraggio**.

Il lavoro è cominciato proprio da questo prodotto. Il gruppo dei partner insieme con le esperte ha individuato due registi, Davide Tosco e Nicola Rondolino, e insieme a loro ha cominciato a lavorare alla stesura del soggetto. La partecipazione di ragazze provenienti dalla Nigeria, dall'Albania, dalla Moldavia, dalla Romania e dalla Bulgaria a tutti gli incontri ha consentito una ricostruzione dettagliata e fedele alla realtà delle storie delle due giovani donne rappresentate nel video.

Il cortometraggio è stato girato a fine gennaio 2004 grazie alla collaborazione di GTT – Gruppo Torinese Trasporti della Questura di Torino e della Novacoop che hanno messo a disposizione le loro strutture per la realizzazione di alcune riprese.



Il fotoromanzo, attualmente in corso di stampa, è il risultato di un'ulteriore elaborazione da parte del gruppo di lavoro che, partendo da fotografie tratte dal video, ha elaborato una vera e propria storia da raccontare alle ragazze che ancora sono costrette a subire i ricatti e le violenze dei loro sfruttatori, affinché intravedano possibilità di uscita.

Nel corso della lavorazione di questi prodotti è emersa anche l'opportunità di promuovere una **campagna di comunicazione** sul tema della tratta e della prostituzione forzata da realizzare insieme a GTT e da esporre sugli autobus e sui tram del Gruppo.

Sono state quindi elaborate una serie di **locandine** con immagini tratte dal video.

LA DIFFUSIONE

Il cortometraggio è stato proiettato in varie occasioni pubbliche ed è stato proposto come documento introduttivo alla discussione in alcuni gruppi di lavoro, con soggetti che possono avere un ruolo fondamentale nell'integrazione sociale, lavorativa e abitativa delle donne vittime della tratta e della prostituzione forzata come i vigili urbani, i vigili di prossimità, i proprietari immobiliari, gli agenti immobiliari e gli amministratori, il mondo della cooperazione, le imprese e gli enti di formazione.